70

GABRIELLA
DI VERGY

Melodramma in due atti

DA RAPPRESENTARSI

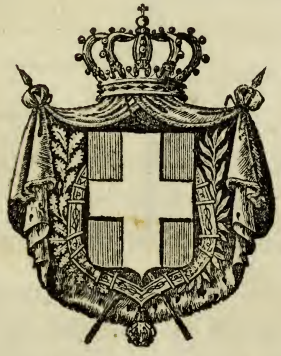
NEL REGIO TEATRO DI TORINO

nel Carnovale del 1833

alla presenza

DELLE

LL. SS. RR. MM.



TORINO
presso Onorato Derossi Stampatore e Librajo del R. Teatro.

1583

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/gabrielladivergy00merc2

ARGOMENTO

Gabriella di Vergy amava teneramente Raoul sino dalla prima infanzia, ed era corrisposta. Coll'assenso de' genitori d'entrambe le famiglie, egualmente illustri, venne fidanzata la giovine, quando l'amante dovette partire con Filippo Augusto per la guerra di Terra Santa. Il Conte di Vermand fece spargere la notizia della morte di Raoul di cui era rivale. Gabriella fu costretta a porger la mano di sposa al Conte. Il Crociato di ritorno volò al Castello dove dimorava l'amata Donna. È qui dove ha principio il Dramma. La gelosia del feroce marito, un duello, e l'infelice avventura di Gabriella unitamente ad altri episodj formano l'intreccio e lo sviluppo di questa lirica Tragedia.

PERSONAGGI

FILIPPO AUGUSTO, Re di Francia
Signor Lega Francesco.
FAYEL, Conte di Vermand
Signor Cartagenova Giovanni.
GABRIELLA DI VERGY
Signora Ungher Carolina, Accademica Filarmonica di Roma e Bologna.
RAOUL di Coucy
Signor Winter Berardo, Primo Tenore della Cappella Palatina di S. M. il Re del Regno delle due Sicilie.
ALMEIDE, Sorella di Fayel
Signora Bartolini Umbellina.
ARMANDO
Signor Orlandi Massimiliano.

Supplemento alla Prima Donna,

Signora Teresa Ruggieri-Visanetti.

Cavalieri, Damigelle, Guardie Reali,
Musica Militare, Cortigiani, Ballerini.

L'azione è nel Castello di Fayel in Borgogna.

La Musica è del sig. Maestro Saverio Mercadante
Socio onorario dell'Accademia Filarmonica di Torino

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

La copia della Musica si fa e si distribuisce dal signor Carlo Minocchio suggeritore e copista del Regio Teatro in casa Astour, contrada della Madonna degli Angeli, porta n.° 13.

Primo violino, e Capo d'Orchestra
Signor Polledro Giovanni Battista
Direttore generale della Musica di S. M.
Altro Primo violino in sostituzione del sig. Polledro
Signor Ghebart Giuseppe.

Maestro al Cembalo . .	Sig.	Tagliabò Giuseppe.
Primo violino de' Balli .	»	Gabetti Giuseppe.
Capo de' secondi violini	»	Giorgis Giuseppe.
Prima viola	»	Unia Giuseppe.
Primo violoncello . .	»	Casella Pietro.
Primo contrabbasso . .	»	Anglois Luigi.
Primo oboe	»	Vinatieri Carlo.
Primo flauto	»	Pane Effisio.
Primi clarinetti . . .	»	Merlati Franc.º - Majon Giuseppe.
Primo fagotto . . .	»	Secchi Leopoldo.
Primo corno da caccia	»	Belloli Giovanni.
Primo trombone . . .	»	Visconti Fortunato.
Prima tromba . . .	»	Raffanelli Quinto.
Arpe	»	Concone, padre e figlio.

DECORAZIONI DELL'OPERA

ATTO PRIMO

SCENA I. Appartamenti nel Castello di Fayel.
SCENA V. Giardino corrispondente agli appartamenti di Gabriella.
SCENA VIII. Magnifica Sala.
SCENA X. Galleria con finestroni.

ATTO SECONDO

SCENA I. Luogo terreno.
SCENA II. Loggiato.
SCENA III. Sotterraneo.

TITOLO DE' BALLI.

PRIMO

CLATO

SECONDO

LA FINTA PAZZA PER AMORE

OSSIA

IL MATRIMONIO DOPO MORTE

(*Veggasi in fine la descrizione*)

DECORAZIONI DEL PRIMO BALLO

Atto I. Rupi che circondano una pianura, folto bosco da un lato, e capanne de' bardi.
Atto II. Gabinetto di Clato.
Atto III. Atrio corrispondente alla piazza di Barcluta.
Atto IV. Bosco sparso di pietre sepolcrali.
Atto V. Interno di una torre.

DECORAZIONI DEL SECONDO BALLO

Atto I. Stanza terrena.
Atto II. Camera apparata a lutto.
Atto III. Giardino.

Inventori e Pittori delle Scene

Signori Sevesi Fabrizio, nipote del sig. Galliari, e Vacca Luigi, Pittori di S. S. R. M., e Professori nella Reale Accademia di Pittura e Scultura.
Macchinisti, signori Bertola Eusebio, e Majet.
Inventore e disegnatore degli abiti, il sig. N. N.

Eseguiti dai signori

Sarti { *da uomo* Becchis Domenico.
da donna Ceresetti Marta.

Piumassaro, sig. Pavesio Giuseppe.
Magazziniere, sig. Fraviga Vincenzo.
Capo Ricamatore, signor Giardino Giuseppe.
Capo Illuminatore, N. N.
Regolatore delle Comparse, e del servigio del Palco scenico, Villata Lorenzo.

Inventore e compositore de' Balli

Sig. Monticini Antonio

Primi Ballerini Coppia francese

Signor Martin Teodoro - Signora Aubert-Noblet

Prima Ballerina italiana

Signora Martin-Quaglia Marietta

Primi Ballerini per le parti serie

Li signori

Pallerini Antonietta - Ronzani Dom. - Monticini Marietta

Chouxchoux Claudio

Primi Ballerini per le parti in genere

Li signori

Pallerini Gerolamo - Coccia Andrea - Borsi Alessandro

Primi Ballerini di mezzo carattere
per ordine alfabetico

Li signori	Le signore
Borsi Alessandro	Allessio Francesca
Caisson Antonio	Bussi Giuseppa
Grisot Giacomo	Carcano Gaetana
Gullia Antonio	Coccia Rachele
Mengoli-Masini	Colombone Luigia
Morini Giovanni	Lambert Fortunata
Moschini Michele	Pallerini Celestina
Saracco Pietro	Paris Anna
Toncini Domenico	Pompei Marietta
Vago Carlo	Vezzoli Catterina
Zannini Paolo	

N.° 6 Corifee

N.° 24 Allievi della Scuola di Ballo.

N.° 16 Coppie del Corpo di Ballo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Appartamenti nel Castello di Fayel.

Almeide e Coro di Cavalieri: indi Fayel.

Coro Alfin ritorni a nascere
La gioja in ogni petto:
La tema ed il sospetto
Sgombri dall'alme Amor.
Ai caldi voti unanimi
Arrida alfine Imene,
Sian dalle sue catene
Uniti omai due cor.
Ma egli intanto ecco s' avanza
Nell' orror de' suoi pensieri:

Lento il passo, i lumi ha fieri,
Par che il fugga la speranza,
E che tutto a lui d' intorno
Sol favelli di terror . . . .
Non farà dunque ritorno
Mai la gioja nel suo cor?

Fay. Gioja? . . poss' io sperarne? . . Ah quando sorge
Di mille opposti affetti orrida pugna
In sen dell' infelice,
Pace non molce mai d' un suo sorriso
L' orror de' suoi tormenti,
E forse è indarno che sperarla io tenti . . .
Gabriella! . . . E fia ver? . . . Voce d'amore
Per me mai scende a favellarti in core?
Neppur mi valse, s' io mentìa, la morte
D' abborrito rival? . . . Paventa, o donna,
L' esacerbato dolor mio . . . . Sì; trema,
Troppo dura è l' offesa . . . . Amor schernito
Odio diventa . . . . Ah ben saprò, l' aspetta
Pascere l' onta mia d' aspra vendetta.

Coro Ei delira, ei freme; oh Cielo!
Qual cagione ha un tal furor!

Fay. Miei pensieri, in tal cimento
Vi smarrite, vi perdete:
L' alma oppressa, oh Dei reggete,
Che non manchi al suo dolor.
Ho perduto in un momento
Ogni bene del mio cor.

Coro ed Almeide.

Deh non perdere ogni speme,
Gabriella t' ama ancor;
Sol la tema rese in lei
Riserbato più l' amor.

Fay. Vana speme! . . .

Alm. Ah! tu t' inganni.

Fay. Ella m' odia.

Alm. Oh mio germano!

Fay. D' addolcir tentate invano
Una piaga sì crudel:
Ah! se potessi credere
Ch' io delirai finora,
Ah! se d' amarla ancora
Fosse concesso al cor . . .
Oh quante amare lagrime
Mi tergerebbe Amor!

Coro Sì, tergi alfin le lagrime,
Ti fia propizio amor . . . .

Alm. Sempre, o germano, a' fidi tuoi sarai
E a te stesso crudel?

Fay. È all' amor mio
Inesorabil Gabriella . . . .

Alm. Ah taci!
Troppo la sua virtù . . . .

Fay. Ti opponi? oh stelle!
Non è forse l' ingrata
Che fugge il guardo mio? Sempre ha sul labbro

La voce del dover, mai dell' amore . . . . .
Ah no! dubbio non v' ha . . . m'odia quel core.

SCENA II.

Armando e detti.

Arm. Un messo, o mio Signor, il Re t'invia.
Fay. Filippo? . . . A me? . . . Che brama? . . . Entri.

SCENA III.

Raoul, che porta un foglio, e detti.

Fay. (legge) Qual mai
Onor per me? Filippo in queste soglie
Venir non sdegna. Or via tutto s' appresti
A palesar la nostra gioja . . . . Andremo
Al Sir incontro fra brev' ora. Intanto
Sia prevenuta Gabriella; i duci
E i guerrier tutti sieno in armi: intorno
Suoni la fama di sì lieto giorno.

(partono tutti.)

SCENA IV.

Giardino corrispondente agli appartamenti di Gabriella.

Coro di Donzelle : indi Gabriella.

Coro Desiato è invan fra noi
Un dì lieto , un dì ridente ,
Se tu , Bella , ognor dolente ,
Sol ti pasci di sospir.
Te la speme invan pingea
Quel gentil raggio d' amore :
Fosti indarno d' ogni core
Il più fervido desir.
Se d' Imen t' attese il giorno ,
Come amico astro nascente ,
Perchè mai così repente
Del dolor t' offusca il vel ?
Ma per noi tu ancor sei vaga
Nel rigor di tua sventura
Come stella in notte oscura ,
Come luna in fosco Ciel.

Gabr. Gabriella v' è grata : ite frattanto . . . .
Avrà col vostro duol fine il mio pianto.

(le Donzelle partono).

SCENA V.

Gabriella: indi Coro di Cavalieri.

Son sola: ah che un accento, un sospir solo
A queste mura d' affidar pavento:
Ma il cor mi parla, e mal sapria del core
Non risponder ai moti il mio dolore . . . .
Dove sei, mio Raoul! . . . Morte ti tolse
Ai miei desiri, alla mia gioja: Oh Cielo!
« Sai tu qual legge mi dettò la sorte? . . .
« Qual giogo Imen m'impose?.. Imene!.. or come
« Sperar dunque mai pace?.. » Era quest' alma
Solo nata per te; tu solo in petto
La dolcezza d' amor tutta versavi, . . .
Ed or conversa è in rio veleno . . . Invano
Un' ora, un sol momento
De' passati miei dì . . . Un riso, un detto
Misera amante dal mio Bene aspetto.
O care gioje! O palpiti
Figli del primo amore!
Destarvi ei solo, esprimervi
Potria sol questo core;
Ah sì! colui che accese
L' aura de' miei sospiri,
Ei meco solo apprese
I teneri deliri
Di quel primiero amor.

« Ma vana idea, che all' anima
« Quei lieti dì rammenti,
« Fuggi . . . Non fai che accrescere
« L' orror de' miei tormenti;
« Tutto converso è in lagrime,
« Chiuso alla gioja il cor.

Coro Il Re giunge: a te lo sposo
Pronto invia sì lieto avviso;
Rasserena almeno il viso
Cessi or solo il tuo dolor;
Sol concedi un tuo sorriso
Alla gioja, ed all' amor.

Gabr. Qual mai sorge all' improvviso
Rio pensier entro il mio petto!
Viene il Re, ma il caro oggetto
Ah mai più non giungerà!

Coro Vieni.

Gabr. Andremo . . .

Coro Ognun t' aspetta.

Gabr. Abbi, o Ciel, di me pietà! . . .
Infelice, i miei lamenti
L' amoroso udisse almeno,
Palpitasse almen quel seno
All' idea del mio dolor.
Una lagrima pietosa
Unirebbe al pianto mio,
E potria la speme, oh Dio!
Lusingar quest' alma ancor. (Il coro parte).

SCENA VI.

Gabriella, e Raoul non visto.

Gabr. O qual vano deliro! . . Ei più non m' ode;
No, tutto il foco che racchiudo in petto
Più destar non potria nel cener freddo
Amorosa scintilla . . . Ah questo pianto
Bagnasse almen l' avara terra, il sasso
Che copre l' infelice.
Rao. (Oh Dio, che intesi!
Ella ancor m'ama, e vittima è soltanto
D' un nero inganno.)
Gabr. Almeno ignori, ahi lassa!
Che ad altri in braccio io qui vivo piangendo.
Rao. (Come frenarsi!)
Gabr. O mio Raoul! . . .
Rao. Mio Bene,
Prima morir che altrui lasciarti.
Gabr. Oh Cielo!
Tu vivi? . . . E non m'inganno?
Rao. E solo io vivo
Alla vendetta, a farti mia.
Gabr. Ma il grido . . . .
Rao. Falso il recò la fama.
Gabr. E sei?
Rao. Qui giunto
A vendicarti, e de' miei dritti . . . .

Gabr. Oh Dio !
Raoul, Raoul tu vivi ? Un sogno è il mio ?
Oh giorno felice,
Oh dolce contento :
La gioja ch' io sento
Esprimer non so.
D' amore un istante
Sorride a quest' alma :
Un raggio di calma
Alfine spuntò.

Rao. Per te i giorni miei,
Fra l' armi serbai ;
Ma mia più non sei,
Ma infido è quel cor.
« Ma sol mio conforto
« In mezzo alle pene
« Fu sempre la spene,
« Sol era l' amor.

Gabr. Oh Dio ! che rammenti !
Rao. I tuoi giuramenti . . . .
Gabr. Ah più non poss' io . . . .
Rao. La fè, l' amor mio . . . .
Gabr. Son vittima . . . .
Rao. Ah taci !
Gabr. Lo credi al mio affanno :
Rao. D' un perfido inganno,
Gabr. D' un fiero dolor.

a 2

Come a que' detti il pianto,
Come si può reprimere?
Alma che regga a tanto,
Barbaro ciel, non v' ha.

Gabr. Ah fuggi.

Rao. Lasciarti . . . .
Non posso.

Gabr. Deh parti . . . .
T' invola.

Rao. No mai.

Gabr. L' onor me lo impone.

Rao. Mel vieta l' amor.

a 2

Dopo tante, e tante pene
Ritrovar sì caro bene,
E vederlo, oh Dio! la vittima
D' un { indegno traditor,
{ destin persecutor:
Fiera smania il sen mi preme,
Geme, e freme in petto il cor. (partono.)

SCENA VII.

Magnifica Sala.

Coro di Cavalieri, e di Dame: indi Filippo, Fayel, Raoul e Guardie.

Coro I.

Voi che al fianco d' eroe così grande
Coronate la fronte di allori,
Riposate; chè i vostri sudori
Mano amica qui terger saprà.

Coro II.

Sì, seguaci del forte, e del grande,
Che a noi cinse la fronte di allori,
Riposiamo, che i nostri sudori
Mano amica qui terger saprà.

Coro generale.

Dolce frutto di nostre / vostre vittorie
Bella pace per noi brillerà.

Coro I.

Alla tromba che fastosa (a Filippo che arriva)
Di tue glorie ha sparso il grido,
Prode Augusto! umile e fido
Or risponde il nostro cor.
Ah! giammai giammai per noi
Cada un dì così beato,
Se il più grande degli Eroi
Sa donarci un tanto onor.

Fay. Signor, a' fasti tuoi, che al Trace altero,
Al Mauro, all' African, fulmin di guerra
Ti resero finor: che in te l' esempio
Mostran de' Regi, il dolce amico, il padre,
Aggiungi or che umil tetto
Ti degnasti colmar d' alto favore,
Questo è del tuo gran cor fasto maggiore.

Fil. Conte, giammai più lieto
Febo sorse dal Gange. È pago alfine
Se in mezzo ai fidi suoi, di gloria onusto
Può abbracciarti, e goder l'amico Augusto.
A quest' ora sarei di morte in grembo;
Ma il prode mio Raoul, sì quest' eroe
Mi fe' scudo di se;

Fay. Raoul! che intesi!
È quegli il mio rival

Fil. Appien contento
Filippo non saria, se guiderdone
All' amico non renda, al suo campione.

Rao. Mio Re, nell' opra istessa
Ricevei la mercede.
Fay (Oh Ciel! . . . Che intesi! . .
Respira il mio Rival? . .) Ecco al tuo piede
La mia famiglia.
Rao. Gabriella! . . . Oh stelle! . . .
Fil. Venga: al pari di te cara a me fia.
Rao. (Oh palpito! Oh momento!)
Fay. (Oh gelosia!)

SCENA VIII.

Gabriella, Almeide, e detti.

Gabr. All' Augusto mio Re . . .
Alm. De' voti nostri . . .
Fil. Sorgete: i vostri voti:
A Filippo son noti, e nel suo cuore
Scolpiti ognor saranno.
Gabr. (Ravvisando Raoul) (Raoul!)
Fay. (Lo guarda e freme!)
Gabr. (Oh immenso affanno!)
Fay. Mentre alle stanche membra offre quel trono
Breve riposo, accogli, o Re, da' tuoi
Fidi sudditi, questi
Segni festivi, (e per me sol funesti.)
(Filippo siede in trono: segue la danza)

Fil. Non più: cessate, amici: a questo core
(cessa la festa)
Più de' trionfi è grato il vostro amore.
Conte! l' istante è giunto,
Ond' abbia in parte il mio Raoul mercede;
Pel labbro mio ti chiede
La man della germana . . .
Gabr. (Ah che dice!)
Rao. (Ah che chiede!)
Alm. Oh qual favore!
Fil. Raoul non risponde?
Fay. Accetto il dono;
Cavalier, questa è tua.
Alm. (Contenta io sono.)
Fay. Non risolvi? . . . t' intendo.
Fil. Or che fia mai? . . .
Fay. Vieni meco, o Signor, tutto saprai.

SCENA IX.

Galleria con finestroni.

Gabriella, indi Raoul, poi Fayel: in fine Almeide, Filippo, Armando, e Coro.

Gabr. Quanti in un punto aduna
Strani eventi per me l' empia fortuna!

Che farò mai? . . . Ah sì . . . trionfi pure
La mia virtude in mezzo a tante pene . . .
Ah! si fugga! egli vien . . . (vedendo Raoul vuol fuggire)

Rao. Ferma, mio bene!
Mi chiami, e poi m' eviti?

Gabr. Io? No . . . t'inganni . . .
Di queste soglie il varco
A te vieta il mio onor . . .

Rao. Ma per tuo cenno . . .

Gabr. Oh duro cenno! Ebbene . . . in te richiama
Tutto il coraggio, ed all' amante Almeide
Porgi la destra . . .

Rao. Oh cielo! io non credea
Ascoltar sul tuo labbro . . .

Gabr. Ah sì . . . che affanno!
L' impone a me il dover . . .

Rao. Dover tiranno!

Gabr. Cedi, e vanne: è scritto in Cielo
Che altra fiamma in te s' accenda,
Che infedele a me ti renda
Il destin persecutor.

Rao. Mi consigli ad imitarti,
Idol mio, mia sola speme?
Per te nacqui, e vo' serbarti
Pura fè, costante amor.

Gabr. Ah pietà de' miei tormenti!

Rao. Mi vedrai, crudel, morir.

Gabr. Ah! nel sen mi leggi, e vedi.
Se trafitto è questo cor.

Ciel! te invoco. Onor! te bramo
Testimonio a' voti miei:
Sì, fuggir ognor tu dei,
Virtù parla al mesto cor.

Rao. Ma tu m' ami ancor?

Gabr. Deh cedi! . . .

Rao. Tu mi sei nemica? . . .

Gabr. Vanne! . . .

Rao. Ma ti spiega almeno.

Gabr. Vanne.
Questo pianto, oh Dio! tel dica,
Sì, t' amai: nol deggio or più.

Fay. Perfida!

Gabr. Rao. Oh Ciel!

Fay. Spergiura!
Indegni! All' aguato
Alfine cadeste,
Quel core spietato
Strapparti saprò.

Gabr. Oh Ciel! Chi m' aita!
Che far io non so.

Rao. a Fay. È mia quella vita,
Serbarla saprò.

Fay. a Gabr. Quel core spietato
Strapparti saprò.

a 2

Oh furie d' Averno,
Vi sento nel seno,

D' immenso veleno
Se il cor m' inondate,
La man voi guidate
Al sangue, all' orror.

Gabr. Ah! ti calma; Oh Dio! ti frena.
Non tradii la fè giurata,
Rea non son, ma sventurata,
Sì, lo credi, al mio dolor.

Rao. È mia quella vita,
Serbarla saprò.

Fay. Fra poco vendetta
D' entrambi farò.

Filippo, Almeide, Armando, e Coro.

Fermate olà!

Fil. Oh Ciel! Raoul! tu capace? . . .

Coro e gli altri.

Oh eccesso!

Rao. Oh furor!

Tutti Quale orror!

Fayel, Gabriella, e Raoul.

Non osa il labbro esprimere
Il fiero suo/mio dispetto,

Il cor che freme in petto
L' accoglie tutto in se.

Fay. Vendetta ! lo esige
L' offeso mio onore ,
Quell' uom traditore ,
L' infida consorte :
Oh scorra d' intorno
La strage , e l' orror.

Fil. Freno all' ire : Al Re t' affida ,
La giustizia sol m' è guida ,
E la folgore sul crine
Striscia già dell' infedel.

Gabr. Ah ! mio sposo !

Fay. Mancatrice !

Gabr. Non son rea.

Fay. Va , ti scosta.

Gabr. e Alm. Oh qual terror !

Rao. e Fay. Oh mio furor !

Fil. e Arm. Oh quale orror !

Rao. Inesorabile ,
Fiero tiranno ,
Cadrò , ma vittima
di fedeltà.

Fay. Se ordisti , o perfido ,
Sì nero inganno ,
Cadrai , ma vittima
di crudeltà.

Gabr. e Alm. Oh quale smania !
Che acerbo affanno !

Per me più fulmini
Il Ciel non ha.

Tutti Qual crudo strazio
Nell' alma fanno
L' odio, la rabbia,
E la pietà.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Luogo terreno.

Filippo, Fayel, e Raoul tra le guardie.

Fil. Sì, della patria legge
L'uso negar non mi è concesso : in campo
Tu scenderai, Raoul: fatal certame
Tra 'l Conte e te d'ambi il destin decida ;
Di Gabriella l'innocenza . . . Oh Cielo !
Turbava il mio riposo orrido nembo
Mentre sperai posar di pace in grembo. (parte)

Rao. Ebben, che attendi ? ov'è la spada? il campo?
Ancor pronto non è ? tanto il desio
A punir m'arde il rapitor del solo
Tesoro che restava a'giorni miei ,
Che misurarmi teco or qui vorrei.

Fay. Audace! Un tradimento
Giustificar tu puoi? quando all'altare
Mia si giurò Gabriella, era a me ignoto
Di qual fiamma ella ardesse... il seppi poi...
Tutto il suo genitore
A me celò.

Rao. Donna infelice, e degna
Di miglior sorte!

Fay. Oh Ciel!

Rao. Fra le mie braccia
A te serbava amore
Ogni felicità.

Fay. Vil traditore!
O quei detti sospendi, o a' piedi miei...
(brandisce un pugnale, e s'avventa a Raoul)

Rao. Contro l'inerme?... E Cavalier tu sei?

Fay. (Ove l'ira mi trasse?)

Rao. E qual t'invade
Furor che ti fa reo!

Fay. Olà, due spade. (Gli Scudieri presentano due spade: Fayel ne porge una a Raoul)
Traditor! paventa: al campo
L'oltraggiato onor mi affretta,
Il furor, e la vendetta
Questo braccio armar saprà.

Rao. Io tremar! t' inganni: in campo
Giammai seppi impallidire,
Se il valor risponda all'ire,
Or l'effetto mostrerà.

Fay. Non schernirmi, e vieni . . .
Rao. Andiamo.
Fay. Sangue io bramo!
Rao. Invoco io morte.
Fay. Tu cadrai . . .
Rao. Sì, ma da forte,
No, non so che sia viltà.

a 2

(Quell'aspetto, quegli accenti
Fan più grave il mio dolore!
Soffro, oh Dio! de' miei tormenti
La più atroce crudeltà.)
Rao. Ma pria che nel cimento
Mi esponga a' colpi tuoi,
Mi ascolta . . . .
Fay. Di', . . . che vuoi?
Rao. Risparmia i giorni almeno . . .
Fay. Di chi?
Rao. Di Gabriella . . .
Ah! vita così bella . . .
Fay. Taci . . . colei nel seno
De' neri abissi . . . o indegno!
Seguirti ancor dovrà.
Rao. Ah vil!
Fay. Mi segui . . .
Rao. Ah senti . . .
Fay. Si schiuda il campo . . . Olà!

a 2

Suoni la tromba: all'armi
Già un cieco amor mi guida;
L'averno omai decida
D'un disperato amor. (escono accaniti seguiti dagli Scudieri)

SCENA II.

Loggiato.

Almeide affannata, indi Armando, poi Coro di Cavalieri, in fine Fayel.

Alm. Che rechi, Armando? Tu agitato, e mesto?
Ah! di Fayel che fu?
Arm. Giorno funesto!
Squillò la tromba appena, e arditi, e fieri
Entrar nel campo i due rivali, allora
Tranquillo spettator restar non seppi
Del mio Signore al barbaro periglio,
E torsi da quel luogo il passo, il ciglio.
Alm. Tu reggi, o Ciel, del mio germano il braccio,
Giusta causa ei difende. E di Gabriella
Che avvenne mai?
Arm. Da rie catene oppressa
E in sotterranea volta,

Un cenno di Fayel l'ha già sepolta.

Coro (di lontano) Ah cadde il perfido,
L' insidiator:
Il Ciel già fulmina
Un traditor.

Alm. Quai voci, o stelle!

Arm. Ah! nel fatal conflitto,
Dubbio non v'ha, cadde Raoul trafitto.

Coro (più vicino) Oh di qual caro sangue
S' irriga il suolo ancor!
Chi a tanto duol non langue
Ha di macigno il cor.

Alm. Di qual sangue si parla? Oh Dio che miro!
A tardi passi, e a stento,
Da' suoi scudieri cinto,
Qui s'avanza Fayel! Raoul ha vinto.
Ah germano!

Arm. Ah Signor!

Alm. Ferito?

Arm. E come?

Fay. Son vendicato in parte: in me non scese
Il ferro ostil che leggermente, e tale
Che i mezzi a me non toglie,
Onde scagliarmi pure
Contro l'empia cagion di mie sciagure.

Alm. E Raoul?

Fay. Sull'arena ei giacque estinto,
Le moribonde labbra
Pronunziavano a stento

Il nome di colei, che mai detesto,
Quanto dovrei!... Ombra odïata, attendi,
In breve Gabriella
Ti seguirà: lo giuro ... Ultrice mano!
Tu squarcierai quel cor ... sì ... l'empio core,
Ove del mio rival la trista immago
Ritroverai scolpita ... oh di vendetta
Crudo piacer! tu sol mi reggi in vita:
È solo in te quest'alma mia rapita.
Tra i singulti l'infida spirante
Vedrò pure con fronte serena,
Le sue angoscie ... l'estrema sua pena
Pasceranno il mio giusto furor.
Vani affetti! vi sento, tacete:
Troppo vili quell'empia vi rese ...
Rammentate gl' insulti, le offese,
E fremete nel misero cor.
Ah resisti a tanto affanno!
Alma mia, per poco aspetta,
Fa ch'io compia la vendetta
E contento morirò.
A sì barbaro dolore
Come regger mai si può!

Alm. Arm. e Coro

A quel barbaro dolore
No, resister non si può.

SCENA III.

Sotterraneo.

Gabriella abbandonata su di un sasso è immersa in breve sopore. Immagina di vedere Fayel e Raoul armati l'uno contro l'altro, e delirando dice :

Ah ! fermate ! . . . Raoul ! Fayel ! ... fermate !
Io sola, io vo' morire (*si desta spaventata*)
Ma sogno . . . oh Ciel ! m'illude il mio martire !
Perchè non chiusi al dì
Le stanche luci ancor ?
Farmi penar così,
Tanto ti piace, Amor !
Oh come lento scorre
Questo de' giorni miei momento estremo !
Ah che fu di Fayel ? Che del mio . . . Taci,
Colpevol labbro ; ed in eterno obblìo
Sia sepolto quel nome a te funesto . . .
Sì . . . lo dovrai, mio cor . . . ma questo core,
Che natura mi diè sensibil tanto,
Al duol non reggerà. Chi a me s'appressa ?
(s'ode rumore)
Ah! fosse almen colui che mi togliesse
Con colpo amico al mio crudele affanno !
Ma chi ravviso ? Oh stelle ! È il mio tiranno.
(vedendo Fayel che scende con pochi Scudieri)

Fay. (Vederla, e non morir !... non so se il posso!
Ah ! fermezza, o mio cor !)

Gabr. Ferito! e come?
Oh amara vista! Ah di' . . .
Fay. Tutto saprai . . .
Tutto per tua sciagura e mio trionfo,
Donna sleal!
Gabr. Ma di' . . . quel sangue almeno
Chi mai versò?
Fay. La man che un dì dovea
Far Gabriella avventurosa.
Gabr. Oh Dio!
Raoul! Ah no, Signor, cotanto rea
L'alma non chiudo in sen . . . troppo a me cari
I giorni tuoi . . .
Fay. Non appressarti . . .
Gabr. Ah cada
Dunque il colpo fatal!
Fay. Sollievo allora
La morte a te sarìa.
Gabr. E qual vendetta
Maggior di questa a te barbarie insegna?
Fay. Pari all'offesa mia, di me sol degna.
Sappi per tuo martir . . .
Gabr. Che mai?
Fay. L' iniquo
Insidiator de' dritti miei . . .
Gabr. Prosiegui . . .
Fay. L'empio Raoul . . .
Gabr. Oh Ciel!
Fay. Da questo ferro . . .

Gabr. Ohimè!

Fay. Comprendi . . .

Gabr. Ah ! la sua vita? . . .

Fay. È spenta.

Gabr. Che ascolto ! Alma inumana !
Qual mostro ti educò ? Qual tigre ircana?
Se alfin sull'innocente
Cadde la tua vendetta,
Spietato core , affretta
L'estremo tuo furor.
Sappi che ti detesto,
Come t'odiai finora . . .
Che sei , che fosti ognora
Oggetto a me d'orror.
Ombra , che a me d' intorno
Gemendo ancor t'aggiri,
Fra poco i miei martiri
Sapranno unirmi a te.

Coro (Sogna ne' suoi deliri,
Speme per lei non v' è.)

Fay. Ah! più non so resistere . . .
Perfida! attendi . . . Olà !
(al cenno di Fayel s'avanza uno Scudiero che reca in una sottocoppa un' urna coperta d'un drappo.)

Gabr. Che veggo ! È là serbata
Per me letal bevanda,
Oh ! quanto desiata ! . . .
Ciel! che mai leggo ! ohimè!
(alza il drappo e vede l'urna ove è scritto : Il Core di Raoul)

Fay. Quell'urna . . . si . . . rinchiude

Il cor . . .

Gabr. (nel delirio) Dell' idol mio !

Fay. Ei lo prescrisse , ed io
Or lo presento a te.

Coro (Ah più funesto e rio
Momento , o Dio , non v'è !)

Gabr. Tu ! . . . Che terribil mostro !
Raoul ! . . . quel core ! . . . oh pena !
Ah ! parlo a stento ! . . . appena
Regge alla luce il ciglio :
Fiera ! il tuo crudo artiglio
Mi tolga alfin da questa
Vita per me funesta
Più della mórte istessa . . .
Ah ! dalle smanie oppressa
Mi sento , oh Dio, mancar !
Sarai contenta alfine ,
Empia , nemica sorte !
Alfin colla mia morte
Sia pago il tuo rigor. (cade svenuta)

Coro Giorno ferale !
Scena funesta !
Quanto fatale
Tu fosti , Amor!

Fine del Dramma.